

Sciopero-lampo da Mc Donald's «Ora il contratto» *San Babila, lavoratori in presidio*

IL PROBLEMA

SCADUTO DUE ANNI FA
L'ACCORDO SUL TURISMO
NON È STATO RINNOVATO

ALL'ATTACCO

LA NOTA DEI CONFEDERALI:
CHIUSURA INACCETTABILE
DALLE AZIENDE DEL SETTORE

di NICOLA PALMA

-MILANO-

ALLE 12.30 i dipendenti del Mc Donald's di piazza San Babila iniziano a uscire. La dichiarazione di sciopero è stata consegnata appena un quarto d'ora prima: sessanta minuti a braccia incrociate. Sciopero a sorpresa. Blitz inusuale con un obiettivo dichiarato: «Evitare – spiega il delegato Filcams Cgil Giorgio Ortolani – l'arrivo di sostituti mandati da altri punti vendita della catena». In realtà, i sostituti spuntano comunque, ma vengono rimandati indietro al grido di «Crumiri! Crumiri!». Cartelli e volantini spiegano tutto: «Wanted! Ccnl turismo: lo cerchiamo da 2 anni». E finora i sindacati di categoria non l'hanno ancora trovato: scaduto nel 2013, l'accordo non è stato mai rinnovato. Il 15 aprile l'agitazione

nazionale ha sbloccato solo in parte l'impasse: «Le associazioni datoriali della ristorazione collettiva – si legge nel comunicato dei confederali – hanno riaperto il confronto». La Fipe invece no. E non è dettaglio da poco. Sì, perché la Federazione italiana pubblici esercizi cura gli interessi di colossi come Autogrill, My Chef, Chef Express, Airest, Vera, Sarni e My Sushi. E Mc Donald's, appunto. «Per questo motivo – prosegue la nota – abbiamo proclamato un pacchetto di 8 ore di sciopero articolato». La prima è stata «consumata» ieri mattina. All'ora di pranzo o giù di lì. Sorpresi i turisti stranieri, solidali i clienti italiani: «Fate bene, fatevi rispettare», sussurra una signora all'angolo con corso Europa. «Vogliamo il nuovo contratto», il grido di battaglia in San Babila. Sede storica, qui è nato il primo Burghy d'Ita-

lia: «Siamo scesi in piazza – fa sapere la responsabile Linda Boccolla, delegata della Rsa – per rivendicare i nostri diritti».

CI SONO dipendenti storici, precari e apprendisti che non arrivano a prendere 400 euro al mese: «La nostra paga vale meno di un Mc Menu...», ironizzano amari. E ancora, «di recente l'azienda ha offerto 24 colazioni gratis a chi si è presentato qui in pigiama: una promozione inaccettabile, con super lavoro per noi a parità di organico». Alle 13.30 tutti dentro: «Ci siamo fatti sentire», sorridono. Nelle prossime settimane, le proteste last minute si moltiplicheranno in altri locali della città. E pazienza per gli avventori di turno. «Queste persone – chiosa Ortolani – garantiscono quotidianamente i servizi a milioni di persone: non si può non ascoltarli».

nicola.palma@ilgiorno.net





IN PIAZZA
Il delegato Filcams Giorgio Ortolani con i lavoratori; sopra, uno dei manifestanti